

Poiché sono molti i gruppi che avrebbero potuto portare un saluto, considerati i tempi, abbiamo affidato ad uno dei componenti il Consiglio Pastorale della Comunità san Guido il compito di esprimere un saluto e un ricordo per don Franco a nome di tutti. Quanti hanno piacere di condividere un loro ricordo di don Franco possono far avere a "L'Ancora" il testo, che verrà pubblicato nei prossimi numeri.

Saluto al funerale – chiesa di san Francesco 4.7.2020

Caro don Franco,

ormai sei nelle braccia del Padre, al quale ti sei affidato lungo tutta la tua vita, nella buona e nella cattiva sorte. Dagli anni del Seminario ai primi passi da viceparroco in Duomo, dalla appassionata esperienza del Ricre (quasi 20 anni) e dal difficile servizio alla pastorale diocesana all'intensa cura della Parrocchia di san Francesco, in cui sei diventato riferimento per tanti acquisi. Oltre 26 anni, segnati da tanti episodi di malattia, alla quale non ti sei mai arreso, anche quando le forze venivano meno e la vista si annebbiava. Come diceva PierGiorgio Frassati, non hai 'vivacchiato', ma hai vissuto in pienezza. Non hai abbandonato, anche quando le delusioni e i contrasti facevano perdere la pazienza e la voglia. Anche nei momenti oscuri, hai combattuto la buona battaglia e hai conservato la fede, fino a quando hai avuto un filo di fiato.

Non è questo il momento di riepilogare le tante iniziative, attività, i tanti gruppi che hai seguito (speriamo ci sia tempo e modo di farlo). Tantomeno è il caso di fare panegirici: tu non hai mai sopportato la retorica né le passerelle. E non vorrei che ti arrabbiassi proprio adesso.

Ma di te possiamo ricordare almeno 3-4 cose:

- le persone, tante, che hai accompagnato alla ricerca di se stesse e di Dio
- la costante esortazione alla preghiera, intesa come relazione personale con Dio, e non semplice ripetizione di formule
- la lettura del Vangelo come ricerca e ascolto di Dio nella propria condizione concreta di vita. Da qui scaturiva una tua domanda ricorrente: "Come stai con il Signore?"
- l'attenzione ai poveri, vicini e lontani, non limitata all'elemosina, ma aperta alla conoscenza dei problemi sociali, all'interesse e alla preoccupazione per la città, al sostegno di iniziative utili a venire incontro alle difficoltà materiali, ma anche a toccare la mentalità, il modo di giudicare a riguardo di emarginazione, diversità, migranti, aiuto ai paesi poveri...

Sia in pubblico e ancor più in privato hai cercato il dialogo diretto, schietto, a volte ironico, a volte anche duro, senza metterti in alto, ma senza rinunciare al tuo servizio di prete. Quante volte ci hai ripetuto, specie nei frangenti pastorali difficili: “però son contento di essere prete!”.

Ti sei sempre fatto trovare e – come si legge negli Atti degli Apostoli - “senza fare differenze di persona”(cfr. At 10,34-38). Non solo riguardo alle differenze sociali o economiche ma anche religiose, promuovendo l’incontro e il dialogo tra religioni diverse.

Un amico giustamente ricordava che sei sempre stato un po’ fuori dagli schemi, poco attratto dalle programmazioni, dalle norme e dalle strutture. E questo non sempre è stato capito o ti ha procurato simpatie. Ma hai saputo dialogare con gente molto diversa, anche opposta. Non per semplice simpatia umana, ma per un criterio di fondo: così scrivevi nel 2006 *“la persona umana che mi sta di fronte è rappresentativa di Gesù. E’ questa la prima e fondamentale regola che deve precedere e sostenere ogni forma di relazione”*. Una lezione essenziale per noi oggi e per il nostro futuro.

Alle tante parole e ai ‘discorsi difficili’ hai sempre preferito qualche provocazione ed il silenzio.

Stamattina tanti avrebbero piacere di dire e dirti qualcosa. E’ un desiderio giusto e lo raccogliamo a modo tuo: quindi ci prendiamo un minuto di pausa silenziosa, in cui ciascuno nel suo cuore offre al Signore un ricordo, un pensiero, un grazie, una preghiera con e per te. E poi concludiamo questo saluto

PAUSA

Caro don Franco, ti diciamo grazie per tutto quanto hai donato di te ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, coppie e famiglie, nelle varie esperienze che hai animato. Grazie per tutto l’ascolto che hai dato alle persone. Grazie per tutta la misericordia di Dio che hai amministrato nel sacramento della Riconciliazione.

Ora che sei nelle braccia del padre, ricordati di noi e benedici le nostre persone, le nostre famiglia, le nostre comunità, la nostra città e le nostra diocesi. E, come direbbe il vecchio Merlo, *arvèdse da l’otra port*, arrivederci dall’altra parte.

v.r.